

Perché sviluppare strategie di intervento dirette agli autori.

I programmi di intervento per uomini che usano violenza contro le donne nelle relazioni di intimità e la costruzione di percorsi di libertà e responsabilizzazione

Genova 13 ottobre 2011

Giuditta Creazzo

Ricercatrice, socia Casa delle donne per non subire violenza

IL MIO INTERVENTO DI OGGI

- 1. Perché lavorare con gli uomini che usano violenza contro le donne*
- 2. I programmi di intervento per uomini che usano violenza contro le donne nelle relazioni di intimità: caratteristiche*
- 3. Questioni aperte e il problema dell'efficacia dei programmi*
- 4. Perché lavorare con gli uomini: i risultati del MUVI*

LE VIOLENZE NELLE RELAZIONI DI INTIMITA'

- Il problema della gravità e della diffusione delle violenze che accadono in questo contesto e
- Il problema della protezione e il paradosso del penale
- L'invisibilità maschile
- La domanda delle donne

DICHIARAZIONE SULL'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE (ONU)

- “La violenza di genere contro le donne è la violenza diretta contro le donne in quanto donne o la violenza che colpisce le donne in modo sproporzionato. Include atti che producono danni fisici, mentali o sessuali o sofferenze minacce di tali atti, costrizioni o altre privazioni di libertà.”
- Gender-based violence against women is “violence that is directed against a woman **because she is a woman, or violence that affects women disproportionately**. It includes acts that inflict physical, mental or sexual harm or suffering, threats of such acts, coercion and other deprivations of liberty.”

PREVALENZA- DATI ISTAT

Donne 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nell'arco della vita

- Da partner o ex partner: 2 milioni 938 mila, il 14,3%

Donne 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi

- Da partner o ex partner: 2,4%

da partner	2,3%	373 mila
------------	------	----------

da ex partner	1,1%	127 mila
---------------	------	----------

OMICIDI IN FAMIGLIA - ANNO 2008

171 vittime di omicidio volontario in famiglia

Le donne rappresentano il 60,8% (104) contro il 39,2% (67) degli uomini.

Il 48,1% (50 su 104) viene ucciso da un partner,

Il 15,4% (16) da un ex partner.

L' ex partner è autore del 24% (16 donne) degli omicidi da partner

Lo stesso non accade agli uomini:

su 67 uomini uccisi in famiglia, il 19,4% (13) viene ucciso da una partner e il 4,5% (3) da una ex partner

IL PARADOSSO DEL PENALE

L'itinerario della denuncia:

uomini imputati e uomini condannati a seguito della denuncia

- Il 7,3% delle donne denuncia la violenza del partner (ex)
- I partner denunciati (ultimo episodio di violenza) sono stati imputati solo nel 27,9% dei casi
- Di questi ultimi solo l'8,3% sono stati condannati

L'IMPUNITA' E L'INVISIBILITA' MASCHILE

Le donne spesso non vogliono denunciare
i loro compagni vogliono che i loro compagni cambino

Se la violenza è un esercizio di potere che sta ad un
quadro generale di disparità, materiali e simboliche fra i
sessi, è necessario affrontarla all'interno di un processo
di cambiamento che ci riguarda tutte e tutti

CENTRI E/O PROGRAMMI
PER UOMINI CHE USANO VIOLENZA
CONTRO LE DONNE
NELLE RELAZIONI DI INTIMITA':

PRIMA APPROSSIMAZIONE

Programmi definiti psico – educativi, o educativi e/o terapeutici che si pongono l'obiettivo di fare in modo che il comportamento violento cessi attraverso un trattamento

ORIGINI: CASE RIFUGIO E ALTRI SERVIZI PER DONNE MALTRATTATE

- Le operatrici nelle case rifugio e dei servizi per donne maltrattate promuovono o cooperano alla nascita di questi primi Centri mosse dalla necessità di prevenire
- Sono coloro che formano i primi gruppi di uomini che vogliono lavorare con altri uomini sulla violenza

GLI ANTECEDENTI AMERICANI: PROGRAMMI DI COMUNITA'

- *EMERGE* (Boston 1977)
- *AMEND*, (Denver, 1977)
- *RAVEN* (St. Louis, 1977)
- *DOMESTIC VIOLENCE INTERVENTION PROJECT*
(Duluth-Minnesota, 1981)
.....
- *MEN AGAINST MALE VIOLENCE* (Germania, 1983)
- *ALTERNATIVE TO VIOLENCE* (Norway, 1987)

DIFFUSIONE E SVILUPPO

- *Intervening with Perpetrators of Intimate Partner Violence: A Global Perspective*, ricerca commissionata da WHO (OMS) 2003
- *Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe (WWP)* Daphne project April 2006 to June 2008
<http://www.work-with-perpetrators.eu>

1.) RICERCA WHO

Intervening with Perpetrators of Intimate Partner Violence: A Global Perspective

METODOLOGIA

- Anno 2001
- Sei regioni a livello mondiale: Americhe, Europa, Africa, Sud Est Asiatico, Mediterraneo orientale, Pacifico occidentale
- Campionamento a valanga
- Prime fonti: The Women's Rights Network, Emerge, United Nations INSTRAW, Amnesty International, Altre
- Questionario quantitativo e interviste in profondità

METODOLOGIA

■ USA, Canada e Gran Bretagna vengono lasciati fuori

—————> perché già studiati

—————> perché i programmi sono numerosissimi

ALCUNI RISULTATI

- 56 Programmi classificabili come “batterer intervention programmes” in 38 paesi hanno partecipato alla ricerca: 23 (43%) in paesi in via di sviluppo, 33 (57%) in paesi sviluppati

Definizione = qualsiasi intervento (individuale o di gruppo, formale o informale) che abbia lo scopo di cambiare il comportamento violento di una persona che fisicamente, sessualmente, emozionalmente o verbalmente controlla il suo o la sua partner

1.) RICERCA DAPHNE EUROPEA

*Work with Perpetrators of Domestic
Violence in Europe (WWP) Daphne project*

April 2006 to June 2008

PAESI PARTNER DEL PROGETTO

1. Dissens e.V., Berlin, Germany (Coordinator)
2. A.J. Stabinga konsultācijas Jurmala, Latvia
3. MOVE, Athlone, Ireland
4. Institut de Reinserció Social, Barcelona, Spain
5. Men's Centre Vienna, Austria
Heinrich Kraus Hungary
6. Domestic Abuse Intervention Centre, Wien, Austria
7. Resource Center for Men - Reform - Oslo, Norway
8. National Federation of Associations and Centres Work with Perpetrators of Partner Violence and Family Violence, Paris, France

INDAGINE: ESTENSIONE

- 1 AUSTRIA
- 2 BELGIO
- 3 CROATIA
- 4 CYPROS
- 5 REP. CECA
- 6 DANIMARCA
- 7 INGHILTERRA E WALES
- 8 FINLANDIA
- 9 FRANCIA
- 10 GERMANIA
- 11 GRECIA
- 12 UNGHERIA
- 13 ITALIA
- 14 LETTONIA
- 15 LITUANIA
- 16 LUSSEMBURGO
- 17 MALTA
- 18 IRLANDA NORD
- 19 NORVEGIA
- 20 POLONIA
- 21 PORTOGALLO
- 22 REPUBBLICA D'IRLANDA
- 23 SCOZIA
- 24 SLOVACCHIA
- 25 SLOVENIA
- 26 SPAGNA
- 27 SVEZIA
- 28 SVIZZERA

INDAGINE: QUESTIONARIO

- Il questionario è diviso in 8 sezioni:
 - Sezione A: Informazioni di base
 - Sezione B: Personale
 - Sezione C: Finanziamenti
 - Sezione D: Cooperazione e contesto (inclusi invio a consultazione, ammissione, metodologia)
 - Sezione E: Contenuto del lavoro
 - Sezione F: Presa di contatto con la compagna (inclusi supporto alla vittima e sicurezza)
 - Sezione G. Accertamenti di qualità / Documentazione / Valutazione
 - Questioni finali e commenti

ALCUNI RISULTATI

PROGRAMMI RINVENUTI

- 0 Italia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Lettonia, Slovacchia (6)
- 1 Lituania, Polonia, Lussemburgo, Malta, Finlandia, Cypros, Slovenia (7)
- 2 Croazia (1)
- 3 Belgio, Danimarca (2)
- 4 Irlanda del Nord (1)
- 5 Portogallo (1)
- 8 Austria (1)
- 12 Scozia, Repubblica d'Irlanda (2)
- 15 Repubblica d'Irlanda (1)
- 20 Svezia (1)
- 26 Svizzera (1)
- 30 Spagna, Francia (2)
- 66 Germania (1)
- 450 Inghilterra e Galles (1)

TOTALE =28 PAESI, 693 PROGRAMMI

ALCUNI RISULTATI: WWP EUROPE (rielaborazione dei dati di G.C.)

- Dati sui programmi presenti in 16 paesi
- L'Inghilterra (England and Wales) è stata considerata separatamente a causa del grande numero di programmi presenti (450)

CARATTERISTICHE DEI PROGRAMMI

- Modalità di partecipazione
- Modalità di lavoro
- Esistenza di un rapporto con le donne partner
- Definizioni di violenza utilizzate
- Durata e frequenza delle sessioni
- Il problema della sicurezza
- Approccio teorico
- Lavoro in rete
- Valutazione

- **Partecipazione: VOLONTARIA / OBBLIGATORIA**
- **Modalità di lavoro: INDIVIDUALE / DI GRUPPO**
- **Rapporto con le donne partner: PRESENTE / ASSENTE**
- **Defnizioni di violenza utilizzate: AMPIE/RISTRETTE**
- **Durata e frequenza delle sessioni: BREVI / LUNGHE**
- **DETERMINATE/INDETERMINATE**
- **Il problema della sicurezza: CONSIDERATO / ASSENTE**
- **Approccio teorico: FEMMINISTA / COGNITIVO COMPORTAMENTALE / PSICO DINAMICO / SISTEMICO**
- **Lavoro in rete: PRESENTE / ASSENTE**
- **Valutazione: PRESENTE / ASSENTE**

SOGGETTO CHE GESTISCE IL PROGRAMMA

- Nel 63% (10) dei paesi nessun programma o una minoranza di programmi è gestito da organizzazioni non governative

ACCESSO

- Nel 63% dei paesi (10) tutti o la maggioranza dei programmi hanno un accesso di tipo misto (sia volontario che “coatto”, come misura alternativa)

APPROCCIO DEI PROGRAMMI

- Nel 38% dei paesi (6), l'approccio di tutti i programmi o della maggioranza è di tipo cognitivo comportamentale
- Nel 37% dei paesi (6) tutti o la maggioranza dei programmi ha un approccio misto di tipo cognitivo comportamentale e altro
- Nel 25% dei paesi, (4) tutti o la maggioranza dei programmi hanno un approccio psicodinamico

FINANZIAMENTI

- Nel 76% dei paesi (12) tutti o la maggioranza dei programmi hanno finanziamenti pubblici

CONTATTI E SUPPORTO ALLE DONNE PARTNER

- Nel 71% dei paesi (12) tutti o la maggioranza dei programmi prevedono il contatto con le donne partner
- Nel 61% dei paesi (11) tutti o la maggioranza dei programmi forniscono direttamente il supporto alle donne o attraverso la propria agenzia o con un'agenzia partner

VALUTAZIONI ESTERNE

- In 4 paesi ci sono alcuni programmi che sono stati valutati da esterni (*external evaluation*):

In Belgio (2 programmi)

In Francia (2 programmi)

In Germania (7 programmi)

In Svezia (3 programmi)

PRGETTO MUVI

Il modello di riferimento scelto fra i molti possibili

Centro Alternative alla violenza ATV di Oslo

ALTERNATIVE TO VIOLENCE (Oslo, 1987)

- Pro-femminista
- Partecipazione sia volontaria (90%) che obbligatoria (10%)
- Lavoro sia individuale che di gruppo
- Modello di intervento complesso
- Fasi di sviluppo: analisi dettagliata dei comportamenti violenti, assunzione di responsabilità rispetto alla violenza, connessioni fra violenza attuale e storia personale, riconoscimento degli effetti della violenza
- Contenuti: ruoli di genere, uso del potere quindi fattori culturali e fattori individuali della violenza
- In 10 anni hanno partecipato ai programmi 1800 uomini
- Abbandono 35-40%
- Successo (non valutato scientificamente dall'esterno) 80%

PERCHE' ABBIAMO SCELTO ALTERNATIVE ALLA VIOLENZA (ATV)

Il riconoscimento e l'assunzione di responsabilità, da parte degli autori, dei singoli episodi di violenza

“a partire dall'esperienza che ne hanno avuto le donne e i bambini/e che l'hanno subita”

È un passaggio indispensabile del percorso terapeutico-rieducativo, per uomini che hanno usato violenza contro le loro partner

(Marius Raakil, Direttore di Alternative alla Violenza OSLO, Intervento al convegno di Trieste febbraio 2003).

ALTERNATIVE TO VIOLENCE (Oslo, 1987)

- Il loro lavoro nasce da una messa in gioco a livello personale / politico / professionale
- La metodologia è frutto di una rivisitazione della disciplina a partire dal genere e dalla violenza, a partire dall'ascolto degli uomini che usano violenza
- Il loro intervento parte dalla violenza, per giungere alle storie individuali
- Affrontano il tema dell'assunzione di responsabilità in modo rispettoso
- Credono nella possibilità (maschile) di cambiamento

Alternativ til

WORLD

PROBLEMA: EFFICACIA

In che misura questi programmi sono in grado di modificare i comportamenti violenti dei partner non solo nel breve ma anche nel medio-lungo periodo?

- Abbandono in itinere (drop out)

ricerche USA e CANADA: 22-42% nei primi 3 mesi

ricerche G. B.: 20-30% obbligatori, 60% volontari

- Valutazioni

Gondolf 2002: 840 uomini – 1200 interviste – gruppi di controllo (7 anni), multisite dopo 3 e dopo 4 anni dalla fine del programma

Coloro che completano il programma:

A 2,5 anni: l'80% non aveva commesso violenza nell'ultimo anno

A 4 anni: circa il 90% non aveva commesso violenza nell'ultimo anno

INTERROGATIVI E PERPLESSITA'

- I programmi possono distogliere energie, fondi e attenzione ai bisogni delle donne che sono vittime di violenza
- I conduttori dei gruppi possono colludere con i maltrattanti
- I programmi possono aumentare i rischi per le donne creando false aspettative
- I programmi che costituiscono un'alternativa alla pena risentono della selettività del sistema penale: classista e razzista

PRGETTO MUVI

Il progetto si è svolto nell'arco di due anni. **OBIETTIVI:**

- Esplorare le condizioni per lo sviluppo di **strategie d'intervento** dirette a uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità
- Contribuire al dibattito e all'analisi della situazione a livello locale, in relazione alla violenza da partner ex partner
- Fornire strumenti di intervento a chi opera nel sociale con competenza ad intervenire nel campo della violenza nelle relazioni di intimità

(MUVI) OCCUPARSI DEGLI UOMINI CHE USANO VIOLENZA CONTRO LE DONNE E' IMPORTANTE: PERCHE'?

- Ribaltamento di prospettiva: l'esercizio della violenza è un problema maschile
- Fa chiarezza rispetto a quale sia il soggetto a cui compete la responsabilità dei comportamenti violenti e del loro cambiamento
- E' necessario prevenire: violenza maschile da ridurre, controllare, eliminare
- La risposta penale da sola non basta
- Risponde alla richiesta che molte donne fanno: creare strumenti per far cessare la violenza e mantenere la relazione

RISULTATI - CHE FARE CON GLI UOMINI VIOLENTI CONTRO LE PARTNER (EX)

- Importanza di chiedere conto delle violenze commesse:
TUTTI CONCORDANO

MA IN CHE MODO

- Emerge un immaginario collettivo colonizzato dal penale: le reazioni di parenti, familiari, amici, conoscenti, vicini di casa, ecc... tendono a “non essere viste” come rilevanti
- Del penale si riconoscono spesso i limiti: il carcere non rieduca nessuno

RISULTATI - ... che fare

Consenso attorno alla possibilità di offrire programmi di intervento per uomini che usano violenza e/o di aprire dei centri ad essi rivolti

- E' una risposta importante: offrire un percorso a chi commette violenza è *“idealmente fondamentale perché già sottolineerebbe il problema dalla giusta angolatura”* (componente gruppo di uomini)
- *“Sarebbe importante che gli uomini si prendessero seriamente in carico il problema dell'aggressività dei loro simili, come le donne dovrebbero lavorare su (questi) aspetti della dipendenza”* (psicologa dei servizi)

RISULTATI - ... che fare

- *“...penso che sia un controllo sociale dell'uomo [violento], e già sapere [il fatto che lui sappia] che rientra in una rete di controllo può placare la sua...aggressività, che è la cosa che a me preme. Perché se loro si ammazzano, è una scelta, se loro ammazzano un altro che non vuol morire, o abusano di qualcuno, la ritengo una responsabilità sociale...”* (medico pronto soccorso)
- Come riferimento importante per chi opera sul campo, oggi infatti molte operatrici/operatori non saprebbero che cosa fare ... La rete dei servizi dovrebbe far da monitor e da aggancio e quindi è importante che sia formata molto bene (responsabili del servizio sociale)

RISULTATI - ... che fare

- La necessità di operare a livello educativo e culturale, per cambiare i modelli di genere dominanti, la mascolinità dominante

RISULTATI - CENTRI PER UOMINI CHE USANO VIOLENZA: L'IMMAGINARIO EMERSO

- “Mi aspetterei che ci fossero parecchi uomini”. Anche insieme a figure femminili, ma soprattutto uomini psicoterapeuti / esperti
- Un Centro in cui si offrono programmi come alternative alla pena, ma anche con possibilità di accesso spontaneo
- Un Centro per uomini che lavori in rete è una risorsa importante per chi lavora, perché arrivano molte segnalazioni e non si sa bene cosa fare
- Timore che si risolva “in una passeggiata”

RISULTATI ... UN CENTRO A BOLOGNA

- Perché no?
- Siamo pronti/e
- Come facciamo a farci andare gli uomini?
- Il problema dei finanziamenti: non devono competere con quelli per le donne vittime di violenza
- Sperimentiamo!

... I RISULTATI OTTENUTI SUGGERISCONO UN RIBALTAMENTO DI PROSPETTIVA

La presenza di un riconoscimento maschile dell'uso di violenza come di un problema e la conseguente richiesta di aiuto appaiono oggi

come risultati possibili della presenza continuativa sul territorio di iniziative di questa natura

piuttosto che come *condizione* per l'apertura di un Centro diretto a uomini che usano violenza

NON QUALSIASI INIZIATIVA MA...

Interventi fortemente centrati sulla necessità di:

- Un'assunzione di responsabilità maschile per le violenze esercitate
- Sulla rilevanza del genere come categorie centrale di analisi e di intervento possono trasformarsi in una risorsa in grado di:

Produrre cambiamento sociale

Favorire processi di "censura sociale" dell'uso di violenza

Sollevarle le donne dall'onere di porvi rimedio

... NON QUALSIASI LUOGO MA:

Luoghi autonomi e indipendenti, a forte componente maschile

Che sappiano riconoscere il conflitto fra uomini e donne e promuovere sensibilizzazione a livello politico culturale, sul problema della violenza contro le donne e quindi sul problema dei rapporti di potere

Che sappiano porre in essere interventi altamente qualificati sul piano dell'offerta del servizio

... NON QUALSIASI LUOGO MA

Luoghi in cui la violenza venga affrontata come esercizio di potere e di controllo di cui è necessario vedere i tornaconti e gli aspetti di privilegio, per chi la esercita, al di là di qualsiasi disagio, vittimizzazione o disadattamento

In cui l'esercizio maschile della violenza contro le donne venga assunto come esito modificabile di un intreccio inscindibile di componenti sociali e culturali, così come di biografie individuali.

... A ME PIACE PENSARE A

Luoghi che possano rappresentare anche sul piano simbolico la possibilità di un patto nuovo fra uomini e donne per affrontare e spuntare le armi a quella che una mediatrice culturale intervistata ha definito in tono accorato come “la guerra degli uomini contro le donne”, la misoginia latente che fa pensare ad un uomo che una donna che sceglie di essere libera gli sia contro, gli sia nemica